



Rassegna Stampa 16 ottobre 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

POLITICA

VERSO LA TRE GIORNI PUGLIESE

DAL 19 AL 22 OTTOBRE

Fonti vicine alla rassegna descrivono la sorpresa di Fedriga, mentre l'accordo con Roma sulle risorse pugliesi slitta a novembre

Festival delle Regioni a Bari senza l'intervento di Meloni

Slitta la firma del Patto di coesione sui fondi Fsc: Puglia ultima in Italia

MICHELE DE FEUDIS

Non ci sarà il premier Giorgia Meloni a chiudere i lavori del Festival «L'Italia delle Regioni» a Bari: la partecipazione della leader, annunciata dal presidente della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga e inizialmente presentata dagli organizzatori per il 22 ottobre, non è più nel programma della manifestazione. Il prestigioso evento - dal titolo «La Regione del Futuro tra digitale e green: quali competenze per azzerare le distanze?» - sarà aperto il 20 con un appuntamento che vedrà in prima fila il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel Teatro Piccini.

La presenza della Meloni nel capoluogo regionale (nonostante i pressanti impegni nazionali e internazionali) avrebbe potuto portare anche alla conclusione dell'iter per l'assegnazione alla Puglia dei Fondi per lo Sviluppo e la Coesione, ma anche questo appuntamento è rimandato di qualche settimana, presumibilmente alla fine di novembre. Fonti di Palazzo Chigi fanno sapere che la partecipazione della Meloni alle giornate baresi non è «mai stata in agenda» (ma ambienti del Festival raccontano di un Fedriga sorpreso dalla mancata conferma della partecipazione, anche se tra le ipotesi alternative potrebbe esserci la possibilità di un videomessaggio). E sul fronte del Fsc, da Roma specificano che la pratica è in via di completamento e nei prossimi giorni il ministro Raffaele Fitto, molto impegnato tra Roma e Bruxelles in vista del completamento dell'iter della sua nomina a Commissario europeo, avrà ulteriori interlocuzioni: solo alla fine di quest'ultimo lavoro sarà possibile calendarizzare una data per la firma del «Patto per la Puglia», regione rimasta l'ultima in Italia a non aver completato il percorso per ricevere i fondi (già oggetto di forti polemiche e rivendicazioni da parte del governatore Michele Emiliano e di molti esponenti dem). Non a caso è stato pressante e ricorrente l'appello dalla Puglia per accelerare le pratiche, dopo che lo stesso Emiliano ha fatto sapere ad agosto scorso, di aver «presentato alle strutture tecniche del Ministero (per la Coesione, ndr) una richiesta di anticipazione della dotazione del Fsc 2021/2027 per circa 1,660 miliardi di euro relativi ad interventi che rivestono elevato livello di urgenza e di attuazione in cinque ambiti di intervento di particolare rilievo in questo momento per la comunità pugliese».

Il presidente pugliese non commenta la notizia della mancata partecipazione della Meloni alla rassegna, ma dal suo entourage emerge la ricostruzione che l'evento sarebbe stato per il premier un momento di confronto festoso con le regioni, per la stragrande maggioranza amministrata da personalità politiche di centrodestra. «Emiliano sarebbe stato lieto di dare il benvenuto al presidente del Consiglio, che avrebbe avuto una accoglienza trionfale», spiegano dal Lungomare, sede del palazzo del governo regionale.

Secondo altre ricostruzioni vicine al Festival, a raffreddare le relazioni con Palazzo Chigi potrebbe aver contribuito anche la richiesta, promossa dalla Conferenza delle Regioni, di maggiori risorse per la Sanità (per scongiurare un sottofinanziamento del Sistema sanitario nazionale, istanza che ha trovato piena condivisione bipartisan, ma con possibili effetti sulla Manovra, in fase di

definizione, tutti da misurare). Proprio su questo tema era intervenuto Emiliano, plaudendo all'iniziativa: «Finalmente tutte le regioni italiane, comprese quelle di centrodestra, chiedono al Governo di aumentare i finanziamenti per la sanità». E nel merito aveva specificato: «Serve aumentare subito lo stanziamento per la sanità almeno fino al 7,5% del Pil, come avviene in altri paesi europei. In tal senso pende in Parlamento un disegno di legge bipartisan che va immediatamente approvato. I presidenti di regione sono stanchi di mettere la propria faccia sui ritardi ai pronto soccorso, sulla mancanza di personale in corsia e nei distretti territoriali, sulle prenotazioni di visite specialistiche ed esami strumentali oltre i limiti del tollerabile e di essere mandati allo sbaraglio da Governi nazionali che non si rendono conto che le aggressioni al personale sanitario dipendono anche dalla troppa pazienza che la loro indifferenza impone ai malati, alle loro famiglie e al personale sanitario che lavora sotto una inaudita pressione».



GOVERNO Il presidente del Consiglio Giorgia Meloni

IL PROGRAMMA NELLA SALA CASSANO CI SARÀ IL CONVEGNO «LV8 MISSIONE FUTURO», FINANZIATO E CO-SVILUPPATO DA FONDAZIONE VODAFONE

Fiera, oggi Valditara a Didacta

Nel centro congressi la decima edizione dell'evento nazionale dedicato alla scuola

●BARI. Puglia capitale del mondo dell'istruzione per tre giorni. Si apre oggi negli spazi della Fiera del Levante a Bari, Didacta Italia - Edizione Puglia, il più importante evento nazionale dedicato al mondo della scuola, giunto alla decima edizione, in programma fino a venerdì prossimo.

Alla cerimonia inaugurale, che si svolgerà dalle 9,30 nella Main Hall Gaetano Salvemini (Centro Congressi C1), alla presenza del Comitato organizzatore e di rappresentanti istituzionali, interverranno il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, l'assessore regionale all'istruzione, formazione e lavoro, Sebastiano Leo, il sindaco di Bari, Vito Leccese, il direttore generale ufficio scolastico regionale della Puglia, Giuseppe Silipo, il presidente di Firenze Fiera, Lorenzo Becattini, il commissario straordinario di Indire, Francesco Verbaro e Reinhard Koslitz in rappresentanza di Didacta International.

La rassegna Didacta Italia - Edizione Puglia è organizzata da Firenze Fiera con la presenza istituzionale della Regione Puglia e si avvale di un Comitato organizzatore di cui fanno parte il Ministero dell'Istruzione e Merito, il Comune di Bari e gli Uffici scolastici regionali di Puglia, Basilicata, Molise, Calabria, Campania e Sicilia. Partner scientifico è Indire.

Nel programma della prima giornata di Didacta si segnalano il convegno «L'avvio della sperimentazione nazionale della Filiera formativa tecnologico-professionale» (alle 14,30 - sala Main Hall), l'appuntamento «Pati territoriali per le competenze e l'occupazione nella strategia di riduzione del mismatch» (alle 16,30 - sala Main Hall), la presentazione del



progetto di educazione alimentare «Diventa nutrition coach» nello stand La Scuola con la Regione (alle 15,30 - pad.20) e il talk #mareasinistra e la strategia regionale di sviluppo sostenibile (alle 16 - pad.110)

Tra le tante iniziative, si segnalano l'appuntamento «Orientamento all'autoimprenditorialità: dalla scuola alla start up» (alle 12,15 - aula Wanda Bruschi Gorjux - pad. 18) e la performance musicale «Bari Clarinet Ensemble» (alle 17 - arena don Tonino Bello - pad.17).

La Regione Puglia sarà presente con ampi spazi istituzionali per la promozione e diffusione delle opportunità offerte al mondo dell'istruzione dal Pr Puglia Fesr - Fse 2021-2027.

Oggi nell'ambito di Didacta Italia (sala Franco Cassano - padiglione 18 - Nuova Fiera del Levante, Bari) a partire dalle 12,30 si terrà anche la presentazione di «LV8 - Missione Futuro», progetto didattico nazionale di Next-Level - finanziato e co-sviluppato con Fondazione Vodafone. L'iniziativa mira a rafforzare le competenze digitali degli studenti nelle aree a rischio di dispersione scolastica per l'anno scolastico 2024/2025, orientandole verso una formazione mirata.

Alla presentazione di oggi saranno presenti, tra gli altri, Sebastiano Leo, assessore alla Formazione e Lavoro della Regione Puglia, e Monica Calzetta, dirigente del Servizio Formazione della Regione Puglia. [redpp]

DIDACTA Stamattina all'inaugurazione della rassegna è previsto l'intervento del Ministro dell'Istruzione e del Merito Beppe Valditara



LE RISORSE

Sul piatto circa 25 miliardi. Si segue il solco tracciato dalla precedente, confermando taglio del cuneo e riduzione dell'Irpef

LAVORI IN CORSO

Con l'Abi dialogo serratissimo. Tra le ipotesi, una tantum sugli incrementi patrimoniali e sull'anticipo di liquidità con le «Dta»

Manovra, tagli ai ministeri Dalle banche miliardi pesanti

Cambio di rotta sui bonus edilizi. La premier: «Più coraggio della sinistra»

ENRICA PIOVAN
CHIARA DE FELICE

● **ROMA.** Cambiano le detrazioni, con un primo assaggio di «quoziente familiare». Viene prorogato il bonus ristrutturazioni al 50%, ma solo per la prima casa. Arrivano tagli del 5% ai ministeri. Si lima il contributo da chiedere al settore bancario. Prende forma la terza manovra del governo Meloni, che arriva sul tavolo del consiglio dei ministri. Mette sul piatto risorse per circa 25 miliardi e si inserisce nel solco tracciato dalla precedente, confermando taglio del cuneo e riduzione dell'Irpef, che anzi diventano strutturali, oltre alle misure per la natalità. Ma prova anche a dare la misura del braccio di ferro vinto sul fronte dei «sacrifici».

Quello più discusso e delicato è il contributo chiesto alle banche. Il dossier sarà limato fino all'ultimo, ma la premier Giorgia Meloni già ne rivendica il successo con le opposizioni. «Vedremo con la legge di

bilancio», dice rivolgendosi al deputato Fratoianni: «potrebbe scoprire che questo governo ha avuto più coraggio di quello che ha avuto la sinistra quando era al governo». Anche nella maggioranza le tensioni dei giorni scorsi sembrano rientrate. Forza Italia esprime fiducia. Il contributo in arrivo dal settore bancario sarà nell'ordine di grandezza dei 3-4 miliardi di euro (in due anni, ndr), conferma il vicepremier Antonio Tajani, assicurando però che non si tratterà di «nuove tasse». Sarebbe infatti escluso un intervento su Ires e Irap. Con l'Abi il dialogo è in corso ed è serratissimo. Tra le ipotesi ci potrebbero essere due interventi separati, comunque una tantum: sugli incrementi patrimoniali e sull'anticipo di liquidità con le cosiddette Dta, crediti fiscali che vengono differiti. Non è chiaro se il contributo verrà chiesto anche ad altre imprese, assicurazioni o aziende energetiche.

Altra novità è il restyling delle detrazioni in vista di una succes-

siva e più complessiva razionalizzazione delle tax expenditures. L'idea è di introdurre un importo massimo che si potrà detrarre, che dovrebbe essere a sua volta modulato in base al nucleo familiare. Possibile anche che venga rivista al ribasso la soglia di reddito oltre il quale scatta il decalage degli sconti fiscali al 19% (che oggi parte da 120mila euro). Il progetto, secondo quanto riportava un mese fa un articolo del Foglio, era sul tavolo del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, che pensava ad un «quoziente familiare per le detrazioni», con un «costo stimato tra i cinque e i sei miliardi».

Nel capitolo «sacrifici» rientrano anche i tagli in arrivo per i ministeri. L'intervento dovrebbe aggirarsi intorno al 5% delle spese. Tagli che preoccupano per le ricadute sui servizi. Nella scuola i dirigenti minacciano lo stato di agitazione e l'associazione dei presidi chiede coraggio. Ma il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara

rassicura: «Non è vero che arriveranno sempre meno risorse», anche perché «il bilancio del Ministero è in crescita». Si salva solo la sanità, per la quale il ministro Orazio Schillaci spera in oltre 3 miliardi aggiuntivi.

Il governo prova ad imprimere anche un cambio di rotta sui bonus edilizi. Si va verso la proroga per un altro anno del bonus ristrutturazioni al 50%, ma la norma riguarderà solo le prime case. Per le altre dal 2025 l'agevolazione scenderà, come previsto, al 36%. Altre misure per i contratti della Pa e l'indicizzazione delle pensioni sono attese dal decreto fiscale collegato, anch'esso all'esame del consiglio dei ministri. Sul tavolo c'è anche l'informativa sul Documento programmatico di bilancio, lo scheletro della manovra che Bruxelles attende entro la mezzanotte. Un menù parecchio ricco cui si aggiunge in serata, con un'integrazione all'ordine del giorno, anche un decreto legislativo sulle accise. [Ansa]



Dall'aeroporto di Foggia si volerà anche per Venezia

Aumentano i voli dopo Milano Linate, Bergamo e Torino



FOGGIA
L'aeroporto civile Gino Lisa di Foggia, salgono a quattro le città collegate dal capoluogo daunio

● Dopo i voli giornalieri con Milano Linate (il centro di Milano ora a 10 minuti dopo l'inaugurazione della Metro 4) e quelli trisettimanali per Torino e Milano-Bergamo Orio al Serio, l'aeroporto di Foggia incassa un nuovo volo, questa volta per Venezia.

Dal prossimo 25 novembre, infatti, Lumiwings opererà dall'aeroporto 'Gino Lisa' di Foggia la nuova tratta per l'aeroporto 'Marco Polo' di Venezia. Il collegamento avrà una frequenza bisettimanale, ogni lunedì e giovedì. Con la nuova programmazione su Venezia che si aggiunge alle tratte già operate per Milano, Bergamo e Torino, si completa l'offerta dei voli per il nord Italia e i bacini interessati.

Questo il nuovo operativo dal 25 novembre: da Foggia il lunedì alle 18,30 (arrivo alle 19,45) e il giovedì alle 14 (arrivo 15,15); da Venezia il lunedì alle 20,30 (arrivo a Foggia alle 21,45) e il giovedì dalle 16 (arrivo alle 17,15).

"Siamo orgogliosi di questa nuova e importante programmazione per l'Aeroporto di Foggia" - commenta l'accountable manager di Lumiwings, Dimitrios

Kremiotis. Con la tratta per Venezia si amplia così il servizio da e per l'aeroporto Gino Lisa a copertura del nord-est Italia andando incontro alla forte richiesta da parte dei passeggeri."

"Con l'annuncio del collegamento su Venezia - dichiara il presidente di Aeroporti di Puglia, Antonio Maria Vasile - si arricchisce di un altro tassello il mosaico delle destinazioni grazie al quale, in stretta sinergia con Lumiwings e la Regione Puglia, stiamo lavorando per la "rinascita" dell'aeroporto Gino Lisa, ha dichiarato il Venezia, al di là del fascino straordinario esercitato dalla città lagunare, è uno dei principali aeroporti italiani per traffico passeggeri e numero di destinazioni internazionali e intercontinentali collegate, oltre a servire un bacino ad alto potenziale economico, tra i più ricchi del nostro Paese. Peraltro, il nord-est, rappresenta storicamente per la Puglia, e il Gargano in particolare, uno dei principali mercati per flussi incoming, elemento di non trascurabile importanza che, di certo, potrà contribuire al successo del collegamento".

"Con la nuova tratta Foggia-Venezia,

facciamo un ulteriore passo avanti verso l'integrazione di Foggia, la Capitanata, il nord della Puglia e le limitrofe province campane, molisane e lucane con i principali snodi nazionali e internazionali", dichiara l'assessore regionale al Bilancio, Raffaele Piemontese. "Collegare Foggia all'aeroporto Marco Polo di Venezia, il quarto più trafficato d'Italia e riconosciuto per la sua eccellenza nei servizi, in particolare per i viaggiatori cinesi, è una grande opportunità", ha aggiunto Piemontese, sottolineando che lo scalo veneziano "non solo offre oltre 1.000 collegamenti settimanali verso destinazioni in tutto il mondo, ma rappresenta una porta d'accesso privilegiata per il turismo e per il commercio intercontinentale".

Per l'assessore regionale ai Trasporti, Debora Ciliento "questo nuovo collegamento del lunedì e del giovedì tra Foggia e Venezia operato da Lumiwings a partire dal prossimo 25 novembre per la stagione invernale, è la conferma dell'impegno di Aeroporti di Puglia insieme alla compagnia di investire nell'Aeroporto Gino Lisa".



OGGI L'ARRIVO DI ALFREDO D'AGOSTINO

Si insedia il nuovo questore di Foggia in uno scenario sempre allarmante

● Reati diminuiti del 4%; ma pur sempre oltre 23mila, di cui un terzo a Foggia e la metà rappresentata da furti ormai quasi impuniti. Meno omicidi; però la provincia di Foggia è al quarto posto su 106 province italiane per fatti di sangue. Calano le rapine; eppure capoluogo e Capitanata sono la terza area meno sicura del Sud, dopo Napoli e Palermo. Boss e luogotenenti quasi tutti detenuti; tuttavia il silenzio sul fronte ordigni-incendi-pistolettate-attentati in una città che pure vive periodicamente la "stagione delle bombe", fa il paio con l'omertà dei tanti che continuano a pagare tangenti e subire il ricatto della quarta mafia d'Italia sempre più proiettata nel mondo degli affari, delle infiltrazioni nel tessuto imprenditoriale-politico-amministrativo, ma che il primo amore - il pizzo - non lo scorda certo. Nel capoluogo si smerciano 50mila dosi di cocaina ogni mese; eppure il maggior numero di sequestri di droga (almeno quelli comunicati) si registra in carcere, quasi fossero le celle la principale piazza di spaccio, il che non è verosimile né credibile ma solo un imbarazzante paradosso.

Alto il sentiment, il senso di insicurezza nella popolazione che si sposa troppo spesso con la poca fiducia nelle istituzioni: in un processo in corso al racket delle auto, 10 derubati su 13 in aula hanno verbalizzato di non voler querelare i sospetti ladri, facendo venir meno le accuse. Un sentiment sicuramente frutto di una realtà difficile, tra i 30 clan censiti dalla Dia e una criminalità predatoria aggressiva e spesso brutale; ma fors'anche figlio della sempre più scarsa capacità di comunicare (non si parla dei giornalisti, ma dei cittadini fruitori delle notizie) quanto di buono si fa sul fronte investigativo-repressivo-giudiziario.

Il neo questore Alfredo D'Agostino, che si insedia nelle prossime ore e che venerdì riceverà a Cerignola il capo della Polizia Vittorio Pisani per l'inaugurazione del nuovo commissariato, arriva in città partendo... avvantaggiato. Dal dover lavorare e misurarsi con una situazione che già conosce per essere stato vicario della Questura da una dal 2016 al 2019. Esperienza che potrebbe essere utile per combattere il degrado del

popoloso rione Ferrovia sistematicamente denunciato da residenti e passanti: bivacchi, ubriachi, risse, senz'altro a nanna nel pronao della villa, sesso in pieno giorno davanti alla stazione come testimoniato dal video finito in rete lo scorso 6 settembre. D'Agostino fu vice del questore Mario Della Cioppa (insediatosi a agosto 2017, andato via a maggio 2019) che appena arrivato diede una svolta e restituì decoro all'area e tranquillità ai foggiani: decine di pattuglie ogni 2 giorni a cinturare l'area, identificare le persone, espellere i clandestini, chiudere temporaneamente locali per carenze igieniche, smantellare bancarelle coinvolgendo ispettori sanitari, Nas, vigili del fuoco.

Sul fronte della lotta al crimine organizzato, i pentiti parlano di oltre 200mila euro al mese che entrano nelle casse dei clan con pizzo e droga. L'inchiesta Game over -82 arresti il 23 luglio di un anno fa, 85 imputati di cui 59 già condannati in primo grado a quasi 6 secoli - racconta di 10 chili di cocaina smerciati in città ogni 30 giorni. Il blitz "Sed" delle ultime settimane - 21 arresti, 39 indagati, un'organizzazione che nei 10 mesi d'indagine trattò 20 chili di sostanza stupefacente - ribadisce i fiumi di coca spacciati in varie piazze. Ai 38 chili e passa di "neve" tolti dal mercato nel 2022 nel solo capoluogo a fronte di 80 chili complessivi in provincia, fanno seguito i pochi sequestri registrati quest'anno.

In una città dove la regola mafiosa inizialmente era uccidere, ferire, bombardare il taglieggiato di turno, non si registra da tempo nessun avvertimento eclatante. Però i mafiosi continuano a bagnare il pizzo. A meno di voler pensare (farmeticare?) che la mafia sia stata debellata, o quasi. Malgrado blitz, arresti, condanne, pentimenti sempre più frequenti in un mondo sino a qualche anno fa refrattario alla collaborazione con la Giustizia, la "Società foggiana" è viva e campa (il silenzio dei taglieggiati trova sistematicamente spazio nelle sentenze e anche nelle ultime analisi della commissione parlamentare antimafia) perché c'è un continuo ricambio con le nuove leve, figlie e nipoti delle vecchie sepolte da secoli di carcere, ma sempre in grado di dettare regole e comandamenti.

ATENEIO DI FOGGIA

UFFICIALIZZATO L'ELENCO

● Come ogni anno, l'Università di Stanford pubblica in collaborazione con Elsevier utilizzando dati bibliometrici estratti da Scopus, uno dei più vasti ed aggiornati database di articoli scientifici e citazioni al mondo, la "Top 2% Most Influential Scientists' List", un elenco dell'élite mondiale degli scienziati e delle scienziate più influenti in ambito accademico, selezionati tra un pool di ricercatori a livello globale.

La classifica, in questa settima edizione, comprende poco più di 200mila scienziati che si distinguono per autorevolezza scientifica, rappresentando il 2% di una platea totale di circa 11 milioni di ricercatori di Università e Centri di Ricerca di tutto il mondo.

Per l'Università degli Studi di Foggia si distinguono, in particolare, il prof. Lorenzo Lo Muzio, Rettore dell'Ateneo dauno e i professori Antonio Facciorusso e Antonietta Baiano. Tra settori scientifico-disciplinari più rappresentati ritroviamo i docenti di "Malattie Odontostomatologiche" con Lorenzo Lo Muzio (che da gennaio 2025 presiederà il Collegio dei Docenti Universitari di Discipline Odontostomatologiche), Lucio Lo Russo, Giuseppe Troiano, Mario Dioguardi ed Andrea Ballini.

Rappresentanza ex aequo nella classifica per "Medicina Interna" con i proff.ri Gaetano Serviddio (Direttore del Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche), Luigi Vendemiale, Rosanna Villani e Francesco Bellanti e "Zootecnica Speciale", con i proff.ri Mariangela Caroprese, Marzia Albenzio, Agostino Sevi (Direttore del Dipartimento DAFNE), Rosaria Maria Teresa Marino.



FOGGIA Il rettorato dell'Università

Nel prestigioso elenco, a rappresentare l'Università di Foggia sono altresì presenti: Santaramo Fabio Gaetano, Muscio Alessandro, Ventriglio Antonio, Del Nobile Matteo Alessandro, Spano Giuseppe, Bevilacqua Antonio, Severini Carla, Guglielmi Giuseppe, Fiore Mariantonietta, D'Amico Emanuele, Paparella Domenico, Conteduca Vincenza, Brunetti Natale Daniele, Iacoviello Massimo, Gelardi Matteo, Busetto Gian Maria, Cassano Michele, Nappi Luigi, Pettoello-Mantovani Massimo.

Il Rettore dell'Università degli Studi di Foggia, prof. Lorenzo Lo Muzio, ha espresso grande soddisfazione per il riconoscimento ottenuto dai docenti dell'Ateneo nella "Top 2% Most Influential Scientists' List" di Stanford, sottolineando il valore di questo risultato per l'intera comunità accademica: "Questo importante risultato testimonia l'impegno costante e l'eccellenza scientifica dei nostri ricercatori. Il nuovo rapporto pubblicato da Ioannidis, John P.A. in collaborazione con Elsevier, "August 2024 data-update for "Updated science-wide author databases of

IL SISTEMA DI STANFORD

Pubblica i dati estratti da Scopus, uno dei più vasti ed aggiornati database di articoli scientifici e citazioni al mondo

IL RETTORE LO MUZIO

«Un risultato eccezionale che conferma il ruolo dell'Ente foggiano e inorgoglisce la comunità accademica e la nostra città»

Ricerca scientifica, sono 34 i docenti dell'Università nella top list mondiale

standardized citation indicators", tiene conto delle citazioni in 22 aree disciplinari e 174 sottocategorie, sulla base della classificazione standard Science-Metrix e il database per la ricerca scientifica mondiale "Scopus"; i dati offrono sia una panoramica sull'intera carriera di uno scienziato, sia una valutazione delle citazioni ricevute nell'anno solare 2023. L'inserimento di tanti colleghi in una classifica internazionale così prestigiosa è motivo di grande orgoglio per l'intera comunità accademica e dimostra che il lavoro svolto presso l'Università di Foggia è riconosciuto nel panorama della ricerca scientifica mondiale».

«Le mie più sentite congratulazioni, quindi, a tutti i colleghi che hanno raggiunto questo importante traguardo, ma anche a tutti i docenti e ricercatori Unifg che, grazie al talento e alla dedizione con cui operano in un contesto di crescente collaborazione internazionale, contribuiscono non solo all'avanzamento delle conoscenze scientifiche, ma anche al miglioramento della società.» ha concluso il Rettore.

Unifg

La comunità accademica dell'Ateneo sempre più protagonista grazie ai risultati della ricerca dei diversi dipartimenti



Da sinistra Lo Muzio e Carrieri

L'Università di Foggia ha svolto un ruolo da protagonista al Congresso Nazionale della Società Italiana di Urologia (SIU), che si è svolto dall'11 al 13 ottobre scorsi presso la Fiera del Levante di Bari. L'evento ha visto la partecipazione di oltre 1000 urologi provenienti da tutta Italia e dall'estero, confermando l'importanza e l'attrattività del Congresso come punto di riferimento per la comunità urologica. Ai lavori della tre giorni hanno preso parte il Prof. **Giuseppe Carrieri**, Presidente Nazionale SIU e Preside della Facoltà di Medicina dell'Ateneo foggiano, ed il Prof. **Luigi Cormio**, Presidente Congresso SIU e Ordinario di Urologia e Ordinario di Urologia dell'Università di Foggia. "Nel panorama della salute maschile la figura dell'urologo riveste un ruolo cruciale. Specializzato nella diagnosi e nel trattamento delle patologie del tratto urinario e del sistema ripro-

degli scienziati e delle scienziate più influenti in ambito accademico, selezionati tra un pool di ricercatori a livello globale. Sono 34 i docenti dell'Università di Foggia presenti in questa classifica, in cui si distinguono, in particolare, il prof. **Lorenzo Lo Muzio**, Rettore dell'Ateneo dauno e i professori **Antonio Facciorusso** e **Antonietta Baiano**. Tra settori scientifico-disciplinari più rappresentati ritroviamo i docenti di "Malattie Odontostomatologiche" con Lo Muzio (che da gennaio 2025 presiederà il Collegio dei Docenti Universitari di Discipline Odontostomatologiche), **Lucio Lo Russo**, **Giuseppe Troiano**, **Mario Dioguardi** ed **Andrea Ballini**. Rappresentanza ex aequo nella

classifica per "Medicina Interna" con i proff.ri **Gaetano Serviddio** (Direttore del Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche), **Luigi Vendemiale**, **Rosanna Villani** e **Francesco Bellanti** e "Zootecnica Speciale", con i proff.ri **Mariangela Caroprese**, **Marzia Albenzio**, **Agostino Sevi** (Direttore del Dipartimento DAFNE), **Rosaria Maria Teresa Marino**. Nel prestigioso elenco sono altresì presenti **Santeramo Fabio Gaetano**, **Muscio Alessandro**, **Ventriglio Antonio**, **Del Nobile Matteo Alessandro**, **Spano Giuseppe**, **Bevilacqua Antonio**, **Severini Carla**, **Guglielmi Giuseppe**, **Fiore Marianonietta**, **D'Amico Emanuele**, **Paparella Domenico**, **Conteduca Vincenza**, **Brunetti Natale Daniele**, **Iacoviello Massimo**, **Gelardi Matteo**, **Busetto Gian Maria**, **Cassano Michele**, **Nappi Luigi**, **Pettoello-Mantovani Massimo**.

salute maschile la figura dell'urologo riveste un ruolo cruciale. Specializzato nella diagnosi e nel trattamento delle patologie del tratto urinario e del sistema riproduttivo, l'urologo è un professionista essenziale per il benessere generale degli uomini - ha dichiarato il Prof. Giuseppe Carrieri - . Il suo ruolo emerge chiaramente in un contesto in cui quattro tra gli undici tumori più frequenti (prostata, vescica, reni e testicolo) sono di competenza urologica; inoltre l'aumento dell'età media ha portato a una enorme incidenza di patologie urologiche legate all'invecchiamento quali l'ipertrofia prostatica benigna, l'incontinenza urinaria, la disfunzione erettile, il prolasso urogenitale; infine l'aumento della infertilità maschile, patologia di peculiare interesse dell'urologo, sta generando un significativo calo della natalità che rappresenta un serio problema per lo sviluppo del nostro Paese". Prestigio e qualità della ricerca di Unifg sono anche certificati dall'Università di Stanford che pubblica uno dei più vasti ed aggiornati database di articoli scientifici e citazioni al mondo, la "Top 2% Most Influential Scientists' List", vero e proprio elenco dell'élite mondiale

Natale Daniele, Iacoviello Massimo, Gelardi Matteo, Busetto Gian Maria, Cassano Michele, Nappi Luigi, Pettoello-Mantovani Massimo.

Contratti di sviluppo e Nuova Sabatini al rifinanziamento

Agevolazioni alle imprese

Nel pacchetto anche gli Accordi innovazione, ma possibile ok solo in extremis

ROMA

Contratti di sviluppo, Nuova Sabatini, Accordi per l'innovazione. Sono le tre principali misure di politica industriale per le quali il ministero delle Imprese e del made in Italy ha chiesto un rifinanziamento da inserire nella legge di Bilancio. Il testo della manovra è entrato in Consiglio dei ministri, ieri sera, con una veste ancora incerta per alcuni interventi e la relativa copertura finanziaria, e solo nelle prossime ore il quadro sarà definito. Ma dal Mimit si confida almeno in un rifinanziamento di alcune centinaia di milioni che dovrebbe coprire le urgenze dei prossimi mesi.

Per i contratti di sviluppo serve un intervento anche per recuperare istanze ammesse ma congelate proprio in attesa di nuova copertura. Si tratta di uno degli incentivi storici tra quelli gestiti da Invitalia, che finanzia investimenti di grandi dimensioni nel settore industriale, agro-industriale, turistico e di tu-

rose rispetto al regime straordinario consentito dal Temporary framework europeo sugli aiuti di Stato, è scattato il 1° gennaio 2024 in via transitoria per un anno. Con la riforma sono state escluse dall'accesso al Fondo le imprese nella fascia cinque del merito di credito, cioè quelle più rischiose, mentre per le imprese in fascia uno e due (le meno rischiose) la garanzia è scesa dal 60 al 55% e per quelle in fascia tre e quattro dall'80 al 60%. Per tutte le operazioni finalizzate a investimenti, e per le startup, la riforma ha invece fissato l'80% di copertura. Contemporaneamente è stato fissato a 5 milioni l'importo massimo



In bilico la proroga nel 2025 della riforma del Fondo di garanzia per le Pmi

garantito per singolo soggetto beneficiario, è stato esteso il regime di garanzia anche alle imprese cosiddette small e mid cap e agli enti del Terzo settore ed è stata introdotta la gratuità dell'intervento in favore delle micro imprese.

La valutazione di una copertura limitata a 200-300 milioni deriva dal fatto che la quasi totalità dell'effettivo fabbisogno (in tutto si tratterebbe di quasi 2,6 miliardi) è

tela ambientale con un focus particolare sulle operazioni nel Mezzogiorno. Dovrebbe trovare posto anche un nuovo appostamento di risorse per la Nuova Sabatini, altra agevolazione storica che abbatta i tassi di interesse dei finanziamenti sottoscritti dalle imprese per l'acquisto o il leasing dei beni strumentali, con maggiorazioni per gli investimenti a basso impatto ambientale e (novità partita il 1° ottobre) per le micro e Pmi che avviano un processo di capitalizzazione. Terza priorità per il Mimit gli accordi per l'innovazione, strumento che con un contributo diretto alla spesa (più finanziamento agevolato da parte delle Regioni eventualmente coinvolte) supporta progetti riguardanti attività di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale nelle tecnologie abilitanti fondamentali riconosciute dalla Commissione europea.

Un discorso a parte riguarda il Fondo di garanzia per le Pmi. Fino a ieri sera era ancora in bilico il suo approdo in manovra. In gioco c'è la proroga nel 2025 dell'attuale assetto, con relative coperture, del Fondo di garanzia per le Pmi. Un intervento che secondo le valutazioni dei tecnici del Mimit potrebbe andare in porto con una copertura finanziaria limitata a circa 200 milioni di euro. Il riassetto del Fondo, con percentuali di garanzia meno gene-

di fatto già coperta, in gran parte dal residuo di accantonamenti de- liberati negli anni scorsi e in misura minore dal possibile ricorso a fondi europei.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FONDO DI GARANZIA

In scadenza a fine anno

La riforma del Fondo di garanzia per le Pmi è entrata in vigore il 1° gennaio 2024 per un anno. Sono state escluse dall'accesso al Fondo le imprese nella fascia cinque del merito di credito, cioè quelle più rischiose, mentre per le imprese in fascia uno e due (le meno rischiose) la garanzia è scesa dal 60 al 55% e per quelle in fascia tre e quattro dall'80 al 60%. Per tutte le operazioni finalizzate a investimenti, e per le startup, la riforma ha invece fissato l'80% di copertura.

Contemporaneamente è stato fissato a 5 milioni l'importo massimo garantito per singolo soggetto beneficiario.

IMAGOECONOMICA





Ministro. Giancarlo Giorgetti, titolare dell'Economia, ha portato ieri in consiglio dei Ministri la manovra 2025

Tetti agli sconti, tagli e deficit per cuneo, famiglie e sanità

Consiglio dei ministri. Primo via libera a legge di bilancio, decreto collegato e al programma per Bruxelles. Sforbiata del 5% sui ministeri. Mille euro per ogni nuovo figlio. Più aiuti a chi si trasferisce per lavoro

**Marco Mobili
Gianni Trovati**
ROMA

Una legge di bilancio che muove misure per 30 miliardi lordi nel 2025, 35 nel 2026 e 40 nel 2027. Con una dinamica in crescita spinta anche dai margini di deficit, pure loro in aumento negli anni, e destinata fra l'altro a garantire la tenuta degli investimenti dopo il Pnrr, con un occhio di riguardo alla Difesa. Un decreto collegato per chiudere sulle coperture e avviare un nuovo taglio Irpef, che si completerà solo se il concordato preventivo non viaggerà troppo sotto le attese. E il Documento programmatico di bilancio per Bruxelles, con la griglia delle misure e l'obiettivo di ridurre la pressione fiscale di due decimali portandola nel 2025 al 43,1% del Pil.

Il menù ricchissimo del consiglio dei ministri che ha impegnato il Governo ieri sera apre le danze di una sessione di bilancio innovativa; non fosse altro che per il compito, inedito, di avviare davvero un percorso di risanamento dei conti non modificabile e destinato a portare in cinque anni il deficit all'1,8% del Pil (era al 7,2% solo l'anno scorso) e a far crescere la montagna dell'avanzo primario, cioè il risparmio pubblico al netto degli interessi, fino a 80 miliardi nel 2029

(3,3% del Pil). Obiettivi ambiziosi, che impongono di ridurre di almeno tre volte l'aumento della spesa primaria rispetto al passato e sono resi possibili da entrate più vivaci di quanto previsto solo pochi mesi fa e da un livello di Pil rivisto al rialzo dall'Istat, che consente di mettere a bilancio incassi elevati anche per i prossimi anni.

Su questo crinale stretto fra la possibilità di offrire ancora ai cittadini e la necessità di chiedere «sacrifici» a chi può contribuire al miglioramento dei saldi corre tutto l'impianto della manovra. Manovra «seria e responsabile», torna a rivendicare il Mef, che ha chiuso i negoziati sui numeri chiave, ma avrà bisogno di tempo per sfociare in un testo definito.

Nella partita doppia della politica, la colonna del dare è dominata dalla trasformazione strutturale del taglio al cuneo e dell'Irpef a tre aliquote, che da soli assorbono il 60% della manovra. Per superare il proprio assetto temporaneo, il cuneo si trasforma in un mix di sconti contributivi e fiscali, per chiudere con un decalage fino a 40mila euro. Per l'Irpef la prova è in due tempi: per ora le coperture bastano solo a replicare l'impianto a tre aliquote, ma se il concordato preventivo non deluderà le attese del Governo ci sarà anche il miliardo e mezzo che serve per tagliare dal 35 al 33% l'aliquota del secondo scaglione.

Per scongelare la demografia si prova la "Carta per i nuovi nati", con un aiuto da mille euro ai genitori entro la soglia Isee di 40mila euro. In via di rafforzamento anche il bonus asilnido, mentre l'assegno unico uscirà dai calcoli dell'Isee (servirà un decreto attuativo). Le famiglie con più figli avranno anche più margini di utilizzo delle detrazioni fiscali, all'interno dei nuovi tetti pensati per ridurre la spesa. La spesa sanitaria chiamata ad accanziare la crescita del Pil e i nuovi investimenti nella Difesa completano il quadro insieme ai fondi per i rinnovi contrattuali della Pa. Ma la lista contempla anche parecchie rinunce: la Lega deve accantonare almeno per

ora l'estensione della Flat Tax degli autonomi fino a 100mila euro di ricavi e compensi, Forza Italia vedrà solo un ritocco alle pensioni minime. Del piano casa per i dipendenti compare per ora un fringe benefit rafforzato per chi si trasferisce di oltre 100 km.

Un tendenziale reso iper-austero anche dalla vivacità nelle previsioni delle entrate apre spazi di deficit per 9 miliardi di quest'anno, e 16 e 25 nei due successivi. Aiutano parecchio ma non bastano. I destinatari dei «sacrifici» sono prima di tutto i ministeri, chiamati a contribuire con un nuovo taglio da 3 miliardi pari al 5% del budget al netto di oneri inderogabili e cofinanziamenti Ue. Le banche anticiperanno 3,5 miliardi nei prossimi due anni con l'intervento sulle Dta che saranno poi spalmate nel triennio successivo, mentre quasi 6 miliardi arriveranno dai fondi legati a riforma delle tasse (con l'abolizione dell'«Aiuto alla crescita economica delle imprese») e lotta all'evasione.

Circa 1-1,5 miliardi sono attesi dalle tax expenditures, con l'addio a quelle più piccole e i nuovi tetti nell'utilizzo delle altre. Giochi e accantonamenti chiesti agli enti locali chiudono il conto. Che non potrà cambiare in Parlamento a meno di trovare nuove coperture strutturali.

Nella legge di bilancio da 30 miliardi lordi niente aumento della Flat Tax. Solo ritocchi alle pensioni minime

Ministeri chiamati a contribuire con una spending review da 3 miliardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Detrazioni, tetti di spesa per redditi e figli a carico

Il riordino. Doppio vincolo per gli sconti fiscali con più spazio al quoziente familiare. Dentro spese mediche e nuovi mutui casa

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

Il taglio delle tax expenditures comincia da una nuova stretta sulle detrazioni. La partita della sforbiata delle agevolazioni si gioca tutta su un'operazione che punta a sfoltire il costo per l'Erario degli oneri detraibili. Una stretta che riguarderà tutte le detrazioni al 19% quindi anche le spese per cure sanitarie e farmaci, che stando alle ultime statistiche fiscali disponibili sono state indicate in 21,6 milioni di dichiarazioni dei redditi presentate lo scorso anno. E non risparmierà neanche gli interessi passivi sui mutui, anche se saranno coinvolti soltanto i nuovi finanziamenti contratti dal 2025 per l'acquisto della prima casa. Un giro di vite che dovrà giocoforza fare i conti con una delle ragioni che hanno finora giustificato l'alto costo per l'Erario delle detrazioni (complessivamente valgono 80 miliardi di cui però l'80% è assorbito da quella per

fiscali aiutando i nuclei con più figli. Un premio alle famiglie più numerose nell'ottica di quel sostegno alla natalità e alla genitorialità più volte indicato dagli obiettivi da perseguire. Che cosa significa? I single avranno un plafond molto più basso di detrazioni da sfruttare mentre le famiglie con più figli si vedranno aumentare la massa disponibile di sconti con cui abbattere il conto delle imposte dovute o con cui chiedere un rimborso con il 730.

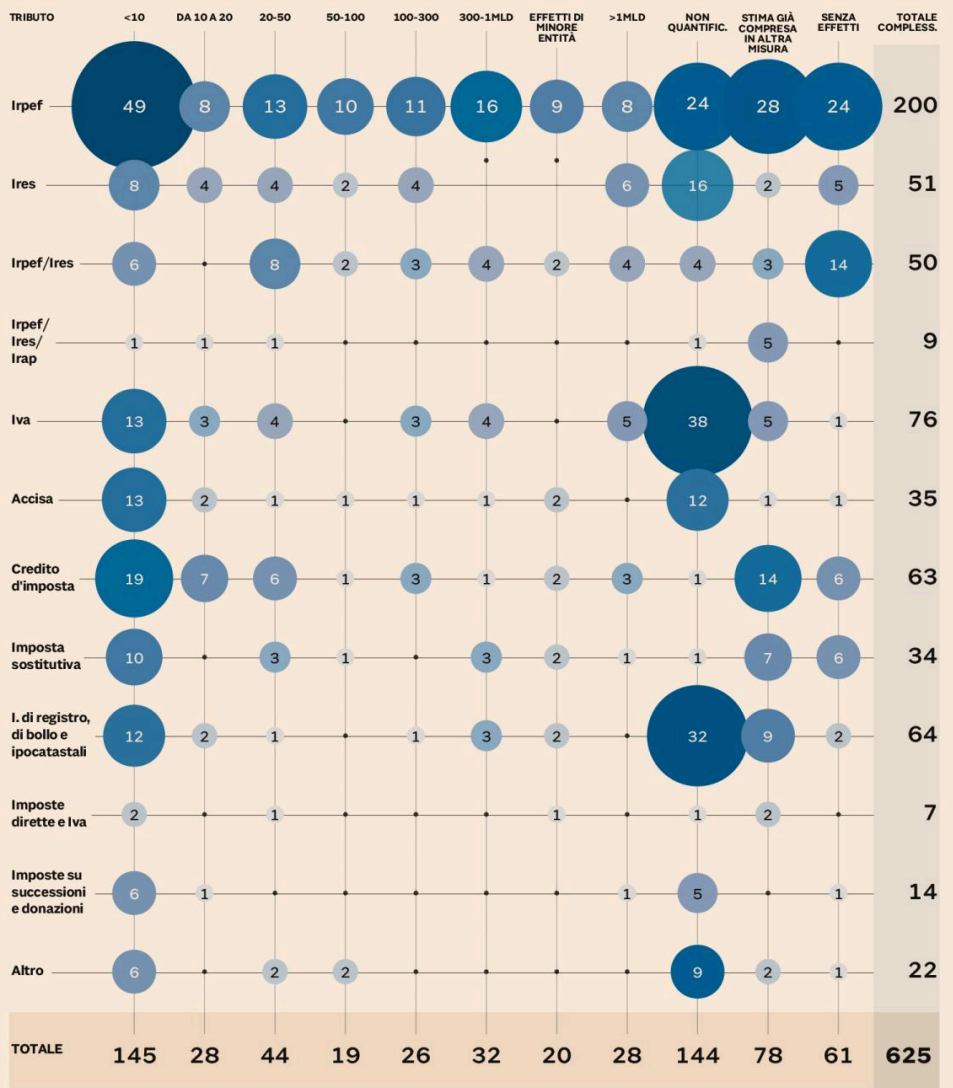
Il tetto "mobile" viaggerà dunque di pari passo con l'introduzione del quoziente familiare. Un modello che il Governo Meloni ha dimostrato di prediligere fin da quando, da poco entrato in carica, ha introdotto la sua prima stretta al Superbonus. Era il novembre 2022 quando nel decreto Aiuti quater venne inserito un meccanismo di calcolo basato sulla somma dei redditi del nucleo diviso per un coefficiente che aumentava al crescere del numero dei componenti del nucleo. Un'esperienza che potrebbe essere ripetuta ora per perimetrare la platea dei soggetti che hanno diritto a usufruire degli sconti fiscali in modo pieno e senza alcuna decurtazione, anche in questo caso con un occhio di riguardo destinato sia ai nuclei con reddito più basso sia alle famiglie più numerose.

Anche in questo caso a pagare il conto saranno i contribuenti che dichiarano redditi più alti (magari non solo perché più ricchi ma semplicemente perché non possono evadere). Una prosecuzione di un percorso già avviato dalla legge di Bilancio 2020 che aveva previsto un décalage delle detrazioni a partire dai 120mila euro di reddito fino ad arrivare all'azzeramento a 240mila euro. Una misura tuttora in vigore, che però fino ad adesso non è stata minimamente mitigata da variabili relative alla composizione del nucleo familiare. Proprio l'attenzione che nel nuovo intervento viene dedicata al quoziente familiare è oggetto di apprezzamento di Andrea Dellabianca, presidente nazionale Compagnia delle opere: «Appreziamo l'approccio. L'orizzonte resta sempre l'inserimento del principio del quoziente familiare. Aiutare le famiglie significa aiutare le imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La carica delle micro tax expenditures

Le spese fiscali per tipo di tributo e classi di costo. In milioni di euro



Fonte: elaborazioni su rapporto tax expenditures

La razionalizzazione dovrà fare i conti con la riduzione del contrasto d'interessi antievasione

lavoro dipendente e pensioni); il contrasto di interessi. La lotta all'evasione ha finora tenuto in vita molti oneri per consentire al consumatore contribuente di avere una valida e forte ragione di convenienza nel pretendere fattura, ricevuta e scontrino e nell'effettuare anche per la gran parte degli oneri al 19% (come appunto le spese sanitarie) i pagamenti tracciabili a partire dal 2020, che il caso ha voluto fosse l'anno più duro per la diffusione della pandemia.

La difficoltà di una razionalizzazione selettiva che tutti i Governi di ogni colore politico hanno affrontato porta adesso a perseguire nella manovra 2025 la doppia strada del quoziente familiare e del tetto. In sostanza, l'ipotesi di lavoro seguita dai tecnici in vista dell'ok alla manovra è quella di fissare un limite massimo delle detrazioni utilizzabili. L'idea però è di collegare la riduzione del costo sostenuto con le spese

Le seconde case, invece, subiranno il ritorno al vecchio 36%, con tetto di spesa a 48mila euro. Un'aliquota che, a partire dal 2028 e fino al 2033, potrebbe addirittura scendere ancora: al momento è programmato un calo ulteriore dal 36 al 30%, deciso da questo stesso Governo.

Al di là degli scenari futuribili, comunque, da gennaio è in arrivo un cambio importante, che porterà soprattutto un interrogativo. Il bonus al 50% ha avuto storicamente il merito di portare all'emersione di moltissimo lavoro sommerso, rendendolo poco competitivo rispetto all'alternativa regolare. Adesso, con lo sconto al 36% qualche problema potrebbe nascere, dal momento che la mancata emissione di fattura comporterà in automatico il risparmio dell'Iva ed eviterà la tagliola delle ritenute all'11% e, quindi, potrebbe indurre committenti e fornitori a commettere irregolarità.

Mentre si delinea lo scenario dei nuovi bonus casa, resta ancora da pagare il conto di quelli vecchi. Ieri con una risposta a interrogazione in commissione Finanze alla Camera, proposta da Emiliano Fenu (M5S), il ministero dell'Economia ha aggiornato il conteggio sull'andamento dei crediti fiscali collegati a cessione e sconto in fattura. In totale, superbonus e altri bonus edilizi hanno gene-

Nodi competenze e ricerca per la trasformazione digitale delle imprese

Competitività

La rassegna Comolake sull'impatto della tecnologia e dell'intelligenza artificiale

A Villa Erba i panel con la partecipazione di 200 relatori e decine di aziende

Luca Benecchi

CERNOBBIO

«La tecnologia è pervasiva, le regole seguono la tecnologia provando a legiferare sulle problematiche e i diritti che questa nuova tecnologia pone. Ma la questione fondamentale è l'accettazione di questo nuovo modo di gestire le imprese e il mondo del lavoro».

Così Raffaele Barberio, ideatore e direttore di Comolake (si veda articolo in pag. 24), focalizza una delle questioni cruciali dell'agenda tecnologica. Ovvero l'impatto sulle aziende dei cambiamenti che inevitabilmente si è costretti a gestire.

Questo è uno dei temi affrontati alla *Cernobbio della tecnologia* in corso in questi giorni a Villa Erba con la partecipazione di decine di aziende. Al centro una piattaforma digitale che offre decine di panel e di dibattiti in streaming e dal vivo con 200 relatori e sette aree tematiche. Un evento organizzato da Micromegas diretta da Erminio Fragassa. Una risposta forse inaspet-

tata arriva da Rethic.AI, quella che si appresta a diventare la prima rete di imprese che si pone l'obiettivo di affrontare il problema etico del cambiamento tecnologico. «Penso – racconta Andrea Cappelletti direttore digitale di S2E Solutions - che l'intelligenza artificiale possa dare delle importanti risposte alle piccole e medie imprese italiane, soprattutto in termini di produttività. Ma tutto questo deve passare in primo luogo da una alleanza delle persone. L'unico modo di controllare questo enorme cambiamento è quello appunto di mettere al centro chi lavora nelle imprese e dare loro più potere».

Dunque, l'obiettivo di questa nuova realtà è quello di individuare e ridurre l'alienazione di chi opera in particolare nella mansioni più ripetitive ponendo in testa alle priorità del made in Italy la protezione dei lavoratori, la sicurezza e l'etica. «Stiamo costruendo – continua Cappelletti - una rete-contratto che permetta alle nostre decine di aziende associate nella manifattura e nei trasporti di condividere i progetti, la legislazione e gli strumenti necessari alla gestione del cambiamento».

L'intelligenza artificiale diventa un problema etico se non è controllata e toglie opportunità, al contrario però «se – conclude il direttore digital di S2E - a chi prima aveva solamente la mansione di data entry diamo in

prospettiva la responsabilità più ampia di gestione dei problemi allora può diventare un'opportunità». Senza contare che non esistono ancora esempi di bilanci di sostenibilità relativi all'impatto ambientale, sociale e della governance riguardante l'intelligenza artificiale.

Dal momento che tanto si parla dell'impatto delle nuove tecnologie dal punto di vista della diffusione e delle nuove possibilità che fanno intravedere, «un'altra questione centrale - secondo Monia Ferrari, amministratore delegato di Capgemini in Italia - è la disponibilità di competenze, un tema che deve sempre essere messo al centro di qualsiasi dibattito sulla trasformazione digitale, e dove riteniamo che la collaborazione tra pubblico e privato possa giocare un ruolo importante».

Una sfida che Almaviva, gruppo italiano leader nell'Information & Communication Technology ha accettato ponendosi come obiettivo quello di costruire un modello di Intelligenza artificiale generativa interamente made in Italy. «A fine anno rilasceremo Velvet – spiega Valeria Sandei, amministratore delegato di Almaviva - che abbiamo costruito con il centro di calcolo Cineca di Bologna sulla piattaforma Leonardo. Abbiamo cercato di costruire qualcosa di leggero che avesse anche una sostenibilità da parte dei consumi energetici e dunque dei costi. Non ha certo la complessità di ChatGpt che, essendo una piattaforma generalista, quando si mette in moto ha un pesantissimo dispendio di risorse. Parliamo sempre



Innovazione.

Il cambiamento tecnologico ha un impatto sulla gestione delle aziende e sul mondo del lavoro

di calcoli statistici e di elaborazione di dati ma che hanno un'ispirazione diversa». Allora quella che impropriamente si potrebbe chiamare la prima ChatGpt italiana è pensata in modo da ridurre l'impatto economico ed energetico. «Questo risultato verrà raggiunto – continua Sandei - puntando su contenuti specifici e funzionalità mirate, insomma punteremo sulle competenze settoriali come, per esempio, la sanità e i trasporti». Velvet sarà rigorosamente open source, pertanto accessibile gratuitamente da tutti i sistemi e implementato anche per la lingua africana swahili.

Ma senza le infrastrutture anche lo sviluppo tecnologico rimarrebbe a piedi. Diego Galli direttore generale di Inwit, il principale tower operator italiano ha sottolineato come «le nostre oltre 24mila torri e i nostri oltre 500

appareati per coperture dedicate sono oggi infrastrutture digitali condivise, in grado cioè di servire contemporaneamente più operatori e più tecnologie: il modello della sharing economy porta efficienza industriale, finanziaria ed ambientale nella catena del valore – ha spiegato Galli - maggiore efficienza economica ed industriale per i nostri clienti, gli operatori di tlc, e poi maggiore efficienza ambientale, con minore utilizzo di risorse, minor utilizzo del terreno, minore produzione di CO2. Per questo definiamo il nostro modello di business intrinsecamente sostenibile». E queste infrastrutture sono già ponti anche usati per progetti supportati dall'intelligenza artificiale, due gli esempi che racconta Galli. «Il primo riguarda l'utilizzo delle nostre torri all'interno dei parchi naturali come quello d'Abruzzo per la vigilanza ecologica che considera la qualità dell'aria e la vigilanza diffusa contro gli incendi. Il secondo riguarda l'utilizzo di queste reti per raccogliere e inviare dati elaborati, mi riferisco in particolare a quello che saranno le smart cities e il loro ruolo nell'innovazione. Ma per far questo serve investire infrastrutture perché da sole le tecnologie non bastano».

**Cappelletti (S2E):
«L'intelligenza artificiale diventa un problema etico se non è controllata»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leonardo con Rheinmetall, firmata la maxi alleanza Ue

Difesa

Cingolani vede un mercato potenziale da 50 miliardi di euro nei prossimi 10-15 anni

Duesseldorf prevede una redditività del 15%, la jv fornirà armamenti terrestri

Gianni Dragoni

«Abbiamo una prospettiva di mercato molto buona che stimiamo essere intorno ai 50 miliardi per i prossimi dieci, forse 15 anni: è piuttosto grande». Roberto Cingolani, a.d. e d.g. di Leonardo, vede un grande potenziale per l'alleanza italo-tedesca negli armamenti terrestri con il colosso Rheinmetall. Ieri a Roma sono stati firmati gli accordi definitivi, dopo l'MoU del 3 luglio. Cingolani e l'a.d. del gruppo di Duesseldorf, Armin Papperger, protetto da una scorta imponente fin nella sede della stampa estera, hanno dato il via alla joint venture paritetica che – secondo il comunicato congiunto – ha come «obiettivo primario

lo sviluppo industriale e la successiva commercializzazione del nuovo Main battle tank italiano (Mbt)», il carro armato pesante, e della «nuova piattaforma Lynx», i veicoli cingolati di fanteria, «per il programma Armored infantry combat system (Aics) nell'ambito del programma per i sistemi terrestri dell'Esercito italiano».

Per il rinnovo della flotta dell'Esercito il ministero della Difesa prevede una spesa di 23,2 miliardi di euro in 10-15 anni, somma solo in parte già finanziata. I contratti devono ancora essere firmati. Poiché c'è l'ambizione di esportare, Cingolani ha stimato un potenziale più che doppio della maxi-commessa tricolore. «L'Italia è il primo cliente della jv ma altri arriveranno nei prossimi anni», ha detto Papperger. Secondo l'a.d. tedesco il potenziale per la jv è di «2-4 miliardi l'anno con una redditività di circa il 15%».

Rheinmetall ha già i prodotti: il carro armato Panther Kf51 in sviluppo e il Lynx già sul mercato. Per aggiudicarsi la ricchissima commessa italiana i tedeschi hanno accettato di dividere la torta a metà con Leonardo, che fornirà le torrette, l'elettronica, i sistemi di missione e l'integrazione delle armi. La jv «Leonardo Rheinmetall military vehicles» avrà sede legale

Solo dall'Italia possibili commesse per 23,2 miliardi, ma non ci sono ancora i contratti

a Roma e operativa a La Spezia, all'Oto Melara. Il perfezionamento degli accordi e la costituzione della società sono attesi entro il primo trimestre del 2025, dopo il sì dell'Antitrust.

La jv avrà dei dipendenti, un a.d. scelto da Leonardo e un presidente dai tedeschi (a rotazione), ma non fabbriche. La produzione sarà fatta dai due gruppi azionisti. La nota ricorda che «per la jv è stata concordata una ripartizione del lavoro 50:50, con il 60% delle attività da svolgere in Italia, incluso integrazione, test di omologazione, attività di consegne e supporto logistico». A Leonardo va il 50% del lavoro, del 50% assegnato al partner una fetta del 10% sarà svolta a Roma da Rheinmetall Italia, guidata dall'a.d. Alessandro Ercolani.

I due alleati vogliono sviluppare il nuovo standard per il carro armato pesante europeo. Nel settore c'è una dispersione di risorse perché gli Stati Ue utilizzano 12 tipi di carri da battaglia, mentre gli Stati Uniti ne producono solo uno. Aleggja sullo sfondo Iveco Defence. «Al momento – ha detto Cingolani – non c'è un ruolo di Iveco, Leonardo e Rheinmetall sono autosufficienti, ci potrebbero essere accordi commerciali che nel caso esploreremo, ma non altro al momento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Joint venture. Leonardo Rheinmetall military vehicles si occuperà dei veicoli terrestri